



Rassegna Stampa del 15 dicembre 2020

Si inceppa di nuovo la Tac al Frangipane nessun posto di Terapia intensiva occupato

GLI OSPEDALI

Antonello Plati

Ancora problemi alla Tac dell'ospedale Frangipane di Ariano Irpino. Fuori servizio da ieri, per l'ennesima volta, il macchinario per effettuare la tomografia computerizzata con i pazienti che ne avevano bisogno dirottati verso il Criscuoli di Sant'Angelo dei Lombardi.

Non si tratta di un guasto all'apparecchio, come era successo a maggio scorso con notevoli disagi (ricadute negative anche sul pronto soccorso di Avellino) e tempi piuttosto lunghi per la riparazione. Questa volta c'è un malfunzionamento al carrello che dovrebbe essere risolto già in giornata con l'intervento di un tecnico specializzato: «Contiamo – dice Angelo Frieri, direttore sanitario del Frangipane – di ripristinare il servizio nelle prossime ore. Non è un guasto che preoccupa, ma attendiamo comunque l'esito del controllo che abbiamo programmato per la giornata di oggi. Da quando il carrello ha smesso di funzionare – informa Frieri – non si sono registrati disagi nell'ospedale: chi aveva bisogno di fare la Tac è stato pronta-

mente trasportato o indirizzato all'ospedale di Sant'Angelo dei Lombardi».

Passando all'emergenza sanitaria, nel nosocomio del Tricolle si svuota la terapia intensiva dedicata ai degenti Covid. Ma non è una buona notizia. Infatti, la disponibilità di tutti i posti letto attrezzati con il ventilatore meccanico è determinata, purtroppo, dal decesso di due pazienti registrato nella giornata di ieri. In

A CONTRADA AMORETTA APPROVATO IL PIANO DI INVESTIMENTI DA CENTO MILIONI IN TRE ANNI, RISORSE PER IL PLESSO DI SOLOFRA

questo momento, sono 26 i contagiati ricoverati al Frangipane: 7 (su 12 posti letto) sono in Medicina covid; 11 (su 16 posti letto) in Medicina; e 6 (su 10 posti letto) in semintensiva. Come detto, tutti liberi i 7 posti di terapia intensiva. All'Azienda ospedaliera Moscati di Avellino sono, invece, ricoverati 63 pazienti positivi al nuovo Coronavirus, 7 dei quali in terapia intensiva. Di questi, la maggior parte (34) è nelle aree verde e gialle (degenza ordinaria e semintensiva) del Covid Hospital, gli altri nell'Unità operativa di Medicina d'urgenza e nel plesso Landolfi di Solofra. Dunque, nella nostra provincia sono 89 in tutto i degenti covid. Il dato consolida il trend delle ultime tre settimane con la curva di incremento dei ricoveri in continuo calo. Intanto, l'Azienda ospedaliera

Moscati stima una previsione di spese di quasi 100 milioni di euro per potenziare i servizi e gli impianti e per adeguare le strutture e gli spazi. L'altro giorno la triade dirigenziale ha approvato il programma degli investimenti per i prossimi tre anni (2021-2023). Al netto di alcune opere già realizzate nell'ambito degli interventi previsti per l'emergenza sanitaria Covid-19 (e relativi finanziamenti), per il plesso Landolfi di Solofra (dall'ottobre 2018 annesso all'Azienda di Contrada Amoretta) si annuncia una svolta (almeno sulla carta) con il finanziamento di tutti i lavori utili alla riattivazione del Pronto soccorso (chiuso da marzo scorso), dei reparti (momentaneamente trasferiti ad Avellino per fare spazio alle degenze covid) e il ripristino della terapia intensiva (da 4 a 6

posti letto). A disposizione ci sono complessivamente 99 milioni 435mila 662,58 euro, così distribuiti: per il 2021, 44 milioni 771mila 811,31 euro; per il 2022, 35 milioni 481mila 393,07 euro; e per il 2023, 19 milioni 182mila 458,20 euro.

L'anno prossimo, solo per Solofra, si dovrebbero spendere una decina di milioni di euro. Per l'effettuazione di questi lavori di adeguamento la Regione ha chiesto e ottenuto la trasmissione della delibera di approvazione degli studi di fattibilità e degli altri livelli di progettazione per gli investimenti di edilizia sanitaria. Il servizio tecnico del Moscati ha, dunque, predisposto 4 macro-tipologie d'intervento omogenee tra loro, con previsione dei costi ripartiti nelle annualità e i tempi presunti per la portata a termine dei progetti: Tecnologie e grandi attrezzature; adeguamenti impiantistici, normativi, funzionali e strutturali; adeguamenti al piano di riorganizzazione e potenziamento delle attività in regime di ricovero in terapia intensiva e in aree di assistenza ad alta intensità di cure per l'emergenza Covid; e, infine, progetti di finanza.

Gianluca Galasso

Il contagio frena ancora. Sono 52 i nuovi casi su 590 tamponi analizzati, con una percentuale tra test e positivi ferma a quota 8,5%. Ma sono da brividi i numeri relativi ai decessi: in questa seconda ondata l'Irpinia conta 122 vittime, 92 al "Moscati" di Avellino, 28 al "Frangipane" di Ariano Irpino, 2 all'azienda ospedaliera "San Pio" di Benevento. A cui bisogna aggiungere altre 22 persone provenienti da fuori provincia che sono morte nei nosocomi del capoluogo e del Tricelle.

In quest'ultimo plesso sono spirati ieri un 84enne di San Sossio Baronia e una donna di 66 anni di Mariglianella. Alla città ospedaliera non ce l'ha fatta un'anziana di 87 anni del capoluogo.

Nel bollettino dell'Asl sono, dunque, riportati 52 nuovi contagi. Spicca Montoro con 15, Serino e Avellino con 6. Nel capoluogo gli attuali positivi sono ancora 605 su 1.076 contagi totali della seconda ondata della pandemia. Di

RISALE LA CURVA DEI CONTAGI A MONTORO CON 15 NUOVI CASI «MA CI SONO 10 GUARIGIONI»

questi, 459 sono guariti, mentre si contano 12 vittime. Relativamente al capoluogo sono stati processati, sempre nella seconda ondata, 12.681 tamponi complessivamente.

Il report di ieri dell'Azienda sanitaria riporta 5 residenti positivi ad Ariano Irpino, 1 ad Atripalda, 6 ad Avellino, 1 a Bisaccia, 3 a Chiusano di San Domenico, 3 a Monteforte Irpino, 1 a Montefusco, 1 a Montella, 15 a Montoro, 1 Nusco, 1 a Ospedaletto d'Alpinolo, 1 a Pietrastornina, 1 a Rotondi, 2 a Santa Paolina, 1 a Sant'Angelo dei Lombardi, 6 a Serino, 1 a Solofra, 1 a Villamaina, 1 a Villanova del Battista.

A fare da contraltare ai nuovi

contagi a Montoro, altri residenti che sono riusciti a sconfiggere il virus. Lo fa sapere dalla pagina Facebook del Comune, il sindaco Girolamo Giaquinto: «Registriamo 15 nuovi casi di positività al Covid-19 e la guarigione di 10 nostri concittadini. A tutte le persone in isolamento la vicinanza della comunità e l'augurio di poter al più presto uscire da questo periodo difficile».

Nella vicina Solofra, è tornato in municipio dopo lo stop forzato per il Coronavirus, il sindaco Michele Vignola. Un rientro salutato con un brindisi. «Non ci siamo mai fermati, giorni e momenti difficili - dice Vignola - Un grazie al vicesindaco e a tutta l'ammini-

strazione, al segretario generale e a tutti i dipendenti comunali per aver garantito con efficienza e serietà il governo della città. Un isolamento lungo, per fortuna con pochi e lievi sintomi, che ho vissuto pubblicamente. Una condivisione che mi ha restituito grande affetto e solidarietà, tanto da darmi costantemente energia per affrontare queste settimane».

Il bilancio complessivo provinciale dallo scorso luglio, compresi guariti e decessi, è di 8.066 casi. Avellino va a 1.076, Montoro a 477, Avella è a 331. Poi Mercogliano (260), Monteforte Irpino (220), Cervinara (212), Mirabella Eclano (202), Ariano Irpino

(206), Atripalda (192), Solofra (174), Baiano (166), Lauro (149), Mugnano del Cardinale (139), Grottaminarda (138), Sperone (117), Montella (91), Quindici (90), San Martino Valle Caudina (85), Lioni (84), Pratola Serra (83), Altavilla Irpina (83), Gesualdo (83), Forino (82), Volturara Irpina (78), Serino (75), Rotondi (75), Montemiletto (74), Sirignano (73), Frigento (73), Roccabasciana (64), San Potito Ultra (59), Aiello del Sabato (59), Nusco (59), Serino (59), Fontanarosa (58), Moschiano (57), Domicella (57), Pago Vallo Lauro (56), Ospedaletto d'Alpinolo (55), Sant'Angelo dei Lombardi (55), Storno (54), Marzano di Nola (53), San

Michele di Serino (51), Bonito (45), Flumeri (44), Vallata (44), Capriglia Irpina (43), Grottolella (41), Manocalzati (41), Cesinali (39), Prata Principato Ultra (37), Venticano (37), Contrada (35), Taurano (34), Savignano Irpino (33), Candida (32), Santa Lucia di Serino (31), Santo Stefano del Sole (30), Summonte (29), Montemarano (29), Montecalvo Irpino (28), Casalbore (27), Montefredane (27), Quadrelle (27), Taurasi (26), Calitri (26), Bisaccia (26), Chiusano San Domenico (26), Carife (25), Caposele (24), San Sossio Baronia (24), Pietrastornina (24), Villamaina (23), Salza Irpina (22), Bagnoli Irpino (22), Pietradefusi (21), Melito Irpino (21), Guardia Lombardi (20), Cassano Irpino (19), Scampitella (19), Montefalcione (18), Santa Paolina (18), Tufo (17), San Nicola Baronia (17), Sorbo Serpico (17), Torella dei Lombardi (16), Aquilonia (16), Zungoli (15), Castelfranci (14), Torre le Nocelle (14), Montefusco (14), Villanova del Battista (14), Vallesaccarda (13), Trevico (11), Lacedonia (11), Lapio (11), Castel Baronia (9), Parolise (9), Calabritto (8), Castelvetro sul Calore (8), Paternopoli (8), Senerchia (7), Conza della Campania (7), Morra de Sanctis (6), Sant'Andrea di Conza (6), Greci (6), Rocca San Felice (5), Teora (5), Torricioni (4), San Mango sul Calore (4), Andretta (3), Sant'Angelo all'Esca (3), Luogosano (3), Montaguto (3), Chianche (3), Sant'Angelo a Scala (3), Senerchia (2), Monteverde (2).

►L'anziana deceduta al Moscati aveva 87 anni ►Due morti tra i ricoverati ad Ariano Irpino, in città dall'estate eseguiti più di 12mila tamponi vivevano a San Sossio Baronia e Mariglianella

La pandemia, l'emergenza

Covid-19, lo scontro sui contagiati

► Mastella attacca Volpe: «Revisione con gli organi competenti»
Il manager: «Faremo luce, ma la situazione è sotto controllo»

► Altri due decessi al «Rummo», da agosto sono già 129
Gli operatori di Trotta: «Abbiamo perso un collega buono»

L'INCUBO

Luella De Ciampis

Due decessi, cinque dimissioni e sessanta pazienti in degenza al Rummo nelle ultime 24 ore. È quanto emerge dal bollettino comunicato ieri dall'Azienda ospedaliera «San Pio» in cui, tra il decesso, le guarigioni e i nuovi accessi, il numero dei pazienti in regime di ricovero si è mantenuto in equilibrio rispetto a domenica. Le vittime del Covid sono un 58enne di Montesarchio, dipendente della Trotta Bus, e una 79enne di Pannarano, cui si aggiunge il lutto per la scomparsa del padre Salvatore Lavorgna, missionario oblatto dell'Immacolata, originario di Puglianella ma, dal 1978 residente a Santa Maria a Vico. Il numero delle morti per Covid continua ad aumentare. Sono 155 i decessi registrati dall'inizio della pandemia, 129 da agosto (99 i sanniti).

IL DOLORE

E sui social si moltiplicano i post dei sindaci del territorio e degli amici delle persone che non riescono a uscire dal tunnel della malattia, che esprimono costernazione per i decessi che colpiscono intere comunità e le famiglie delle vittime. Il sindaco di Puglianella Francesco Maria Rubano ha ricordato padre Salvatore sui social, cogliendo l'occasione per esprimere vicinanza alla sua famiglia che risiede nel comune da lui rappresentato. Lutto anche tra i dipendenti della Trotta Bus service di Benevento che piangono la perdita dell'amico e collega Cosimo Colandrea. «Ancora non riusciamo a credere - scrivono in una nota - che il nostro Cosimo, allegro, brioso e con una parola buona per tutti, abbia ceduto a questo terribile virus. Non potremo mai dimenticare i turni di lavoro condivisi insieme ai momenti belli ma anche a quelli difficili della vita lavorativa e familiare. Sei riuscito a farti voler bene con facilità. Impresa in cui solo un uomo buono come te può riuscire. Buon viaggio Cosimo, siamo certi che le porte del paradiso per te siano già spalancate, noi tutti e in particolare i colleghi del settore mobilità, i controllori, ti ricorderemo sempre con immenso affetto. Ciao Cosimo, riposa in pace».

LE COMUNICAZIONI

Sono 26 i positivi delle ultime 24 ore e 43 i guariti ma, intanto, l'Asl registra un decesso in meno rispetto al Rummo. Ancora non c'è soluzione per la questione della discrepanza dei dati riportati nella settimana appena trascorsa dall'Asl e quelli riferiti dall'Unità di crisi regionale, nei quali emerge un numero di 900 positivi in più sul territorio sanita. Sulla vicenda, su cui l'Asl

ha comunicato di voler far luce, attraverso il controllo di tutti i documenti in suo possesso, è intervenuto il sindaco Clemente Mastella che stigmatizza l'operato del manager Volpe. «Se l'Asl sta facendo questa revisione sui dati - dice - deve farla con gli organi competenti, non ricevendo qualche associazione o parlando con la stampa. Il direttore generale deve rapportarsi ufficialmente con la Protezione civile regionale, con il Ministero della Salute e con me, in qualità di presidente dell'assemblea dei sindaci, con le istituzioni. Il digi decida responsabilmente con chi deve confrontarsi, analizzando la verità dei fatti». Mastella si riferisce «all'aumento spropositato dei decessi, al fatto che la situazione è peggiorata rispetto al primo lockdown, alle telefonate che ricevo quotidianamente dalle persone preoccupate per le proprie condizioni di salute. Tra queste, una donna in gravidanza positiva al Covid e preoccupata per se stessa e per il bambino che porta in grembo e la famiglia con la bimba di nove mesi contagiata, che fanno riflettere su quanto sta accadendo, senza contare la toccante testimonianza del dottore Beatrice del Rummo che conferma che c'è una situazione emergenziale che, purtroppo, collima con l'aumento del numero dei morti e dei contagi». Mastella sottolinea che «si rende necessario verificare la questione dell'ospedale per capire quello

che sta accadendo, per meglio comprendere il dramma e la solitudine delle persone che sono ricoverate ma anche per avere un quadro completo della situazione che deve essere affrontata con senso di responsabilità da tutti. Le misure restrittive da sole non sortiranno gli effetti sperati, se non ci sarà una contestuale presa di coscienza collettiva ancor più necessaria se si verificherà una terza ondata del Covid che potrebbe essere più violenta e distruttiva della prima e della seconda». Una posizione netta, quella assunta dal sindaco, in attesa di riscontri ufficiali. «Stiamo effettuando tamponi mirati - dice il digi dell'Asl Gennaro Volpe - per il monitoraggio del territorio del Sannio. La situazione è sotto controllo e, nei prossimi giorni, faremo una conferenza stampa per fare il punto della situazione». Intanto, «Potere al popolo», «in seguito alle problematiche insorte nella gestione della pandemia, chiede le dimissioni del direttore generale dell'Asl e un atteggiamento di serietà da parte delle istituzioni, mirata a evitare polemiche sterili». Forza Italia, invece, solidarizza con il cittadino di Limatola che, dopo aver superato il Covid, aveva pubblicato un post su facebook in cui lamentava disinteresse da parte dell'amministrazione comunale di Limatola, che ha indotto il sindaco Domenico Parisi a sporgere querela per diffamazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'epidemia, l'assistenza

Il virus si annida in corsia a Nocera e Vallo infetti altri medici e infermieri

► All'Umberto I quattro casi in oculistica ► Al San Luca allarme al pronto soccorso: in rianimazione ed in terapia neonatale resta aperto ma con misure più stringenti

**Nello Ferrigno
Carmela Santi**

Il contagio in corsia non si ferma. Nelle ultime ore la diffusione ha riguardato diversi ospedali della provincia di Salerno, confermando quel trend che era stato evidenziato dai dati raccolti all'ospedale Ruggi d'Aragona della città capoluogo, dove alla fine della settimana scorsa si sono contati 11 contagi tra i sanitari e 17 tra i pazienti. Nell'area nord l'Umberto I di Nocera Inferiore deve fare i conti con diversi casi di positività al Sars-Cov-2 emersi nel resoconto giornaliero dei controlli di sorveglianza a cui vengono sottoposti continuamente gli operatori sanitari.

A NORD

Nel reparto di terapia intensiva neonatale il primario Ignazio Franzese ha dovuto registrare la positività di un'infermiera. Sono stati immediatamente attivati i protocolli di tracciamento. Nessun medico del reparto è stato contagiato a leggere i dati dei tamponi di sorveglianza effettuati da venerdì a domenica scorsi. L'infermiera è a casa in isolamento e non ha particolari sintomi della malattia. Altri due infermieri sono risultati positivi al tampone, sono in servizio nella divisione di oculistica. Anche per loro isolamento domiciliare e sintomi lievi della patologia Covid-19. Tra i positivi c'è anche un medico, si tratta di un anestesista rianimatore. Dopo la morte della donna di 52 anni, malata di leucemia, ricoverata al Polo oncologico di Pagani e poi trasferita al Covid Hospital di Scafati insieme ad altri pazienti che si sono

contagiati insieme a numerosi infermieri, la direzione sanitaria non nasconde preoccupazione per quanto accaduto all'ospedale Tortora. I medici del reparto di oncologia e oncoematologia sono tutti negativi, mancano dal lavoro gli infermieri risultati tutti contagiati. All'ospedale di Sarno ieri mattina la deputata del Movimento 5 Stelle, Virginia Villani, ha incontrato il direttore sanitario Rocco Mario Calabrese dopo la polemica sorta tra i due in merito alle dichiarazioni della parlamentare che aveva chiesto al dirigente del presidio una maggiore protezione del personale in servizio. «Fare politica - ha detto Villani - significa prendersi cura dei cittadini e non certo fare propaganda, come qualcuno ha immaginato». Anche nella zona sud della provincia la situazione appare complessa.

A SUD

Nuovi casi sono stati segnalati all'ospedale San Luca di Vallo della Lucania. Si tratta di un medico e due infermieri in servizio presso il pronto soccorso. La notizia ha destato preoccupazione e sorpresa perché i protocolli anti contagio vengono applicati in maniera estremamente scrupolosa. L'ospedale San Luca non rientra tra le strutture Covid dell'Asl Salerno. Al suo interno comunque è stata allestita un'area Covid, la cosiddetta "bolla", dove vengono ricoverati gli eventuali casi positivi. Quando il tampone conferma il contagio, gli ammalati vengono trasferiti all'ospedale di Agropoli, presidio dedicati ai pazienti affetti da Covid-19, oppure in altre strutture simili. La notizia della positività dei tre sanitari si è diffusa nella tarda mattinata di ieri, accompagnata da non poca apprensione da parte degli altri medici e infermieri. Il pronto soccorso non è stato chiuso. Sono state adottate tutte le necessarie misure di sicurezza, il reparto ha continuato a ricevere ammalati. Resta ora da capire se i tre casi Covid siano episodi o facciano parte di un focolaio di infezione che potrebbe portare a un aumento dei contagi. I referti di positività alla malattia sono emersi dagli screening di sorveglianza a cui viene sottoposto continuamente il personale sanitario. Non

sono le prime infezioni che si sono registrate al presidio ospedaliero di Vallo della Lucania. Nelle scorse settimane erano risultati positivi altri sette operatori sanitari, ora tutti guariti, tra cui tre medici ed altre figure professionali in servizio in diversi reparti. Sono in attesa del risultato del test diagnostico anche alcuni operatori del 118 che due giorni fa avevano assistito un uomo di 95 anni di Magliano Vetere soccorso nella sua abitazione, poi risultato positivo al tampone eseguito al suo arrivo in ospedale. Era asintomatico ma il ricovero si era reso necessario per altre patologie di cui soffriva.

«Lei è positiva»: ma la ragazza di Atena non ha mai fatto il tampone

La mail è arrivata due sere fa da un noto laboratorio del Napoletano: «In base al tampone nasofaringeo effettuato il 13 dicembre 2020 il risultato è positivo», c'era scritto sul documento inviato sulla posta personale della giovane. A risultare contagiata dal Covid - secondo questa mail - è una ragazza di 22 anni di Atena Lucana che, stando sempre al documento, aveva effettuato il tampone ed era risultata positiva. Tuttavia la ragazza non era mai stata a Napoli per sottoporsi all'esame né

tantomeno era stata mai "tamponata". Una presunta positiva senza mai aver effettuato il tampone, quindi. Una situazione che ha allertato la giovane e la sua famiglia sia per il presunto risultato (la ragazza in realtà non è contagiata dal Covid) sia per il clamoroso errore con relativo uso dei dati sensibili della giovane. Ieri mattina madre e figlia si sono quindi recate prima dai carabinieri della Compagnia di Sala Consilina guidata dal capitano Paolo Cristinziano per capire il da farsi e poi - con il

consiglio e la disponibilità dei militari - hanno deciso di recarsi prima al Distretto Asl di Sala Consilina e poi nella sede del dipartimento di Prevenzione del Vallo di Diano e Golfo di Policastro a Sant'Arzenio. Ad attenderli e a sciogliere l'arcano la responsabile del Dipartimento, la dottoressa Rosa D'Alvano (nella foto), che ha spiegato loro che si è trattato di un errore di "etichettatura". Un errore non dovuto certo al Dipartimento e che ha creato preoccupazione e ansia nella famiglia della ventiduenne.

Dodici ore di una situazione kafkiana per la famiglia di Atena Lucana che però oltre l'errore ha trovato la disponibilità di diversi organi preposti per sciogliere il nodo. «Abbiamo vissuto una situazione assurda - ha detto il padre - soprattutto per il primissimo impatto, quando nostra figlia ha letto la mail non riuscivamo a capacitarci. Ci è stato spiegato che si è trattato di un errore, e ne prendiamo atto, ma la confusione è stata molto viva per diverse ore».

Pasquale Sorrentino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contagi ancora in calo, due vittime a Pagani e ad Acerno

L'ANDAMENTO

Sabino Russo

Continuano a scendere i contagi nel salernitano. Sono 140, con la metà dei tamponi processati, quelli comunicati ieri dall'Unità di crisi, che mostra un calo anche a Salerno città, dove si contano 19 casi. Da registrare un decesso a Pagani, con la scomparsa di un 80enne, ed un'altra vittima ad Acerno. Continuano a tenere banco, intanto, le difficoltà gestionali emerse negli ultimi tempi, con la Uil medici che torna a chiedere un coordinamento tra Ruggi e Asl, col coinvolgimento anche della medicina territoriale e l'individuazione di un'unica area di assistenza dedicata al coronavirus, che preveda la distinzione tra presidi ospedalieri covid da quelli non covid. Sono 196, così, i tamponi positivi conte-

giati dall'Unità di crisi a Salerno città negli ultimi sette giorni, con una settimana contraddistinta da continui alti e bassi, che vanno dagli 11 di giovedì scorso ai 43 di due giorni dopo. In provincia, invece, sono 1.158 i contagi rilevati nell'ultima settimana, con un andamento costante della curva epidemiologica. Solo sabato scorso, infatti, si è sfondata quota 200 casi quotidiani, con 244 infettati sabato scorso. Stabile anche la situazione nell'Agro nocerino sarnese, dopo un mese di novembre di forte preoccupazione per l'escalation di casi. Ieri sono stati 140 quelli comunicati dall'Unità di crisi, di cui ad Albanella 2, Angri 3, Baronissi 3, Battipaglia 6, Bellizzi 1, Buccino 1, Calvanico 1, Campagna 12, Capaccio Paestum 8, Castel San Giorgio 2, Cava de' Tirreni 2, Celle di Bulgheria 1, Colliano 3, Eboli 16, Giffoni Valle Piana 7, Laurito 1, Mercato San Severino 3, Montecorvino Pu-

gliano 1, Montecorvino Rovella 8, Montesano sulla Marcellana 1, Nocera Superiore 2, Pagani 4, Pelizzano 1, Perdifumo 2, Polla 1, Pontecagnano Faiano 1, Roccadaspide 4, Sala Consilina 3, Salerno 19, San Cipriano Picentino 8, San Gregorio Magno 2, San Rufo 1, Sant'Egidio del Monte Albino 1, Santa Marina 1, Serre 3, Sicignano degli Alburni 2, Teggiano 3, Valva 2. Continuano a tenere banco, intanto, le difficoltà gestionali emerse negli ultimi tempi. «Arricchiamo l'attività degli attuali direttori del Rug-

**L'APPELLO DELLA UIL:
PIÙ COORDINAMENTO
TRA ASL E RUGGI
«ORA ABBANDONATI
GLI SPECIALISTI
DEL DA PROCIDA»**

gi con le risorse che già sono presenti nell'azienda e integriamole con l'Asl e il territorio - fa appello Raffaele Albano della Uil medici di Salerno - Si nomini un coordinamento di tutte le aree covid, con un'unica area di assistenza, che vada dalla cura a domicilio al ricovero negli ospedali, definendo i presidi covid da quelli covid-free. Questa difficoltà gestionale ha generato due effetti. La prima è che gli ospedali stanno rischiando di diventare focolai, e la seconda con la parte più esposta in questa emergenza, che sono gli pneumologi e gli infettivologi del Da Procida, che è la più abbandonata. Gli specialisti del Ruggi hanno bisogno di una dirigenza capace di integrare la loro attività con quella del dipartimento, magari identificando un interlocutore come il commissario all'emergenza dell'Asl Mario Polverino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primario arrestato, il chirurgo «Nessun intervento era inutile»

L'INCHIESTA

«Le valutazioni dei consulenti della difesa hanno offerto una diversa prospettiva alle accuse mosse: le perizie mettono in luce contrasti tecnici facilmente opinabili». È il secco commento dell'avvocato Agostino De Caro, legale di fiducia del chirurgo Marco Clemente, assistente e braccio destro del primario di Oncologia della clinica Tortorella, Carmine Napolitano. L'interrogatorio del medico, dinanzi al gip Maria Zambrano, e ai magistrati inquirenti titolari delle indagini, è durato poco più di due ore al termine delle quali il suo difensore ha chiesto al giudice per le indagini preliminari la revoca del provvedimento di interdizione (per la durata di un anno) alla professione. Anche se, sempre l'avvocato De Caro, aveva già proposto appello al Riesame. Udenza che si terrà la prossima settimana,

come il ricorso dell'avvocato Giovanni Formicola, legale del primario, per la revoca degli arresti domiciliari. Durante l'interrogatorio di ieri, comunque, il chirurgo ha spiegato, caso dopo caso, quello che è stato il suo operato chiarendo il perché di alcune decisioni «tecniche» e ribadendo di aver agito correttamente. «C'è contrapposizione tra le consulenze - chiarisce l'avvocato Agostino De Caro - ma abbiamo piena fiducia nell'operato della magistratura». In particolare, al termine dei due interrogatori, è emerso che, laddove vengono contesta-

**IL CHIRURGO CLEMENTE
BRACCIO DESTRO
DI NAPOLITANO
PARLA AL GIP: ABBIAMO
OPERATO DOPO GLI ESITI
DEGLI ACCERTAMENTI**

ti interventi non necessari, secondo i due medici sarebbero stati gli accertamenti preoperatori ad aver offerto un quadro clinico tale da portarli ad intervenire sui pazienti.

I SOCIAL

«Giù le mani dai dottori Napolitano & Clemente»: su facebook nasce una pagina, indicata come «blog personale», in difesa dei due medici. Una piattaforma aperta a quanti vogliono raccontare, invece, le loro esperienze positive vissute con i due medici. Dai parenti dei pazienti al personale che ha lavorato con loro. Racconti e testimonianze quasi mai scritte direttamente dagli interessati ma riportate dall'amministratore del blog con nomi e cognomi.

LE ACCUSE

Plurimi omicidi colposi. È questa l'unica contestazione che la procura di Salerno, diretta dal procuratore capo Giuseppe Bor-



relli, ha mosso nei confronti del primario e del suo chirurgo, e braccio destro. Anche se il giudice per le indagini preliminari usa nella sua ordinanza parole molto forti nei confronti di Napolitano, non ha accolto in pieno le richieste per Clemente, ritenendo la sua posizione secondaria rispetto a quella del primario. Sei i casi contemplati e per i quali i due indagati devono ora rispondere alla giustizia. Il gip, nell'ordinanza, ipotizza che i casi siano di più ma alcuni non sarebbero mai stati denunciati.

pe.car.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sanità

Direttori di distretto undici nomine Asl partito il riassetto

I sindacati chiedono di completare l'organizzazione dei dirigenti per ottimizzare la prevenzione e l'assistenza in Terra di Lavoro

L'ORGANIZZAZIONE

Ornella Mincione

Conferiti undici incarichi da direttore di distretto nell'Asl di Caserta. Questa la notizia pubblicata ieri in serata sull'albo pretorio dell'azienda sanitaria casertana. A seguire, stando alle fonti della direzione generale aziendale, verranno nominati i dirigenti delle Uos e Uosd, unità operative semplici e semplici dipartimentali.

Su questi ultimi si erano pronunciati proprio ieri mattina alcuni sindacati scrivendo una missiva al direttore generale dell'Asl casertana Ferdinando Russo. Nella lettera, a firma dei sindacati Cimo, Cgil Funzione Pubblica, Federazione Cisl Medici Campania, Uil Fpl, Anaa Assomed, Aaroi Emac, Fesmed, Fials, e la Fvm sezione Fismu,

Federazione Veterinari Medici e Dirigenti Sanitari si legge che se la nomina delle unità operative semplici e semplici dipartimentali non dovessero avvenire entro la fine di quest'anno, verrà proclamato lo stato di agitazione. Con il conferimento dell'incarico di direttore di distretto (tutti quelli del territorio, tranne quello di Caserta), inizia l'iter del riassetto dell'azienda sanitaria casertana. Gli undici direttori dei distretti sono: Attilio Ronconi al distretto 13 di Maddaloni, Salvatore Moretta al distretto 14 di Teano, Antonio Orsi al distretto 15 di Piedimonte Matese, Giovanni Delli Curti al distretto 16 di Marcianise, Antonietta Scalera al distretto 17 di Aversa, Luigi Caterino al distretto 18 di Succivo, Vincenzo Iodice al distretto 19 di Lusciano, Nicola Fontana al distretto 20 di Casal di Principe, Francesco Frascaria al distretto 21 di Santa Maria Capua Vetere e Anna Vincenza Di Fuc-

cia al distretto 22 di Capua. A seguire, verranno nominate le uos e uosd e dopo i direttori dei presidi ospedalieri, per cui, a quanto pare, le commissioni stanno già lavorando fattualmente alla selezione. Intanto, per ora, i sindacati hanno sollecitato per le uos e le uosd.

I SINDACATI

«Il mancato conferimento degli incarichi - osservano i sindacati nella lettera - limita la crescita professionale. Inoltre l'enorme sacrificio con il quale la dirigenza medica, sanitaria non medica e veterinaria, hanno affrontato e stanno affrontando la pandemia Covid, non trova una corrispondenza nel riconoscimento del proprio lavoro». I sindacati attendevano le nomine per il periodo successivo alle elezioni di settembre. «La direzione strategica - sottolineano i sindacalisti - aveva preso, pubblicamente, con le organizzazioni sindacali,

l'impegno di conferire gli incarichi dopo le elezioni regionali, anche per ottemperare al nuovo Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro 2016-2018 (CCNL)», dopo il quale, peraltro, non è mai partita neanche la contrattazione integrativa. «Le nomine dirigenziali - spiega il segretario territoriale della Uil Fpl Domenico Piperno - sono fondamentali nella gestione delle unità operative di una azienda sanitaria anche ai fini della tutela della professionalità dei singoli dirigenti medici dei quali molti non hanno ricevuto neanche l'incarico professionale di base senza del quale sono privati anche dei requisiti curriculari. La lettera protocollata da varie sigle sindacali tra cui la Uil Fpl è da considerarsi un sollecito verso la conclusione di questa annosa vicenda su cui la direzione strategica aveva già manifestato interesse alla risoluzione che auspichiamo rapida e definitiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BILANCIO

Ormai sono tre settimane che curva epidemiologica del Covid continua la sua discesa. A confermarlo sono i numeri, quotidianamente aggiornati dall'Asl di Caserta nel suo bollettino sull'emergenza. In continuo calo il numero dei nuovi positivi delle ultime 24 ore. Ieri, stando al report dell'Asl casertana, sono stati 125 i nuovi infetti su 1.680 tamponi processati: vale a dire il 7% delle positività, un ribasso notevole dal 28% di qualche settimana fa. Altre 266 persone sono uscite dal tunnel dalla malattia, facendo aumentare ancora di più il numero totale delle guarigioni certe, ora 24.559. Scende il numero dei positivi attuali, 8.081

con l'ultimo aggiornamento. Purtroppo però si contano altri due decessi, che aggiungendosi ai precedenti, fanno aumentare la quota totale a 332 morti legati al Covid. Sebbene in Terra di Lavoro si continuino a contare vittime, è possibile osservare con facilità che in queste ultime tre settimane, dopo l'avvio del nuovo lockdown, la situazione è migliorata sensibilmente.

Quello dei decessi è l'ultimo degli indicatori dell'emergenza che scenderà fino al dato stabile, che si spera sia pari allo zero. Fatto sta che l'altro indicatore, ovvero quello della densità dei posti letto occupati nelle Terapie intensive, continua ad essere confortante, con una occupazione parziale dei letti e non totale, per di più in affanno, spinta dalla

continua richiesta, come accadeva tre settimane fa, appunto. Sono state le settimane centrali di novembre a costituire il periodo più oscuro e più difficile di questa ultima fase del contagio. Con la chiusura, lo scenario è cambiato e proprio per questo motivo si teme il peggio con il periodo natalizio, quando i cittadini potrebbero essere maggiormente in strada, senza mantenere la distanza indicata per la prevenzione del Covid, nella calca della folla a passeggio. Al di là delle misure restrittive che le istituzioni potranno adottare, sarà possibile appurare soltanto nelle settimane centrali di gennaio se le misure di sicurezza siano state rispettate.

orn. min.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tasso di positività passa dal 28% al 7% Ieri 125 nuovi contagi e due decessi

LO SCENARIO DEL CONTAGIO IN TERRA DI LAVORO

CASI POSITIVI

13/12	12/12	DIFF. GIORNO PRECEDENTE
32.972	32.847	+125

DECEDUTI

13/12	12/12	DIFF. GIORNO PRECEDENTE
332	330	+2

GUARITI

13/12	12/12	DIFF. GIORNO PRECEDENTE
24.559	24.293	+266

POSITIVI ATTUALI

13/12	12/12	DIFF. GIORNO PRECEDENTE
8.081	8.224	-143

TAMPONI PROCESSATI TOTALI

13/12	12/12	DIFF. GIORNO PRECEDENTE
240.128	238.448	+1.680

IL CALO DEI POSITIVI ATTUALI NEGLI ULTIMI GIORNI



L'EGO - HUB

La Regione ha inviato al ministero il piano aggiornato per la prima fase che riguarda anche gli addetti alle rsa

Individuate 27 sedi per vaccinare gli operatori sanitari

di Giuseppe Del Bello

Meno tamponi, meno positivi. Finché i due parametri andranno di pari passo, la flessione dei contagi resterà ballerina. E i dati di ieri lo confermano: i positivi sono stati 1.088 di cui 1.005 asintomatici e 83 con sintomi di malattia su 15.472 tamponi. In lieve calo le vittime che nelle ultime 48 ore sono state 9. In merito alla recettività ospedaliera, il report dell'Unità di crisi chiarisce che i posti letto di terapia intensiva disponibili continuano a essere 656, ma ci aggiorna su quelli occupati con un dato confortante: 130 nelle rianimazioni e 1.796 nelle degenze ordinarie.

Scenario stabile che potrebbe migliorare se, ammesso che a livello nazionale si riuscissero a limitare i previsti ritardi, andasse a buon fine l'operazione vaccini. E la Cam-

pania si sta preparando, a sentire il coordinatore dell'Unità di crisi regionale Italo Giulivo che ieri ha annunciato l'invio da parte della Regione al ministero della Salute del piano aggiornato per la prima fase della vaccinazione anti Covid-19. Prima di tutto il calcolo delle dosi indispensabili a vaccinare la popolazione. Come più volte spiegato dai rappresentanti istituzionali, i primi a essere vaccinati saranno gli operatori sanitari, gli addetti delle Rsa e gli over 80, che vuol dire le fasce più esposte a contagio e complicanze. È questa la fase iniziale che prevede un fabbisogno di 320mila dosi da somministrare in due volte. La prima a partire dal 15 gennaio.

«Sono in arrivo rivela Giulivo - e serviranno a vaccinare in due tempi 160mila persone.

Ieri ci siamo riuniti in commissione per mettere a fuoco alcuni

dettagli e oggi terremo un'altra riunione con il presidente De Luca. Al momento abbiamo individuato 27 strutture ospedaliere dove somministrare il vaccino per avere una sanità Covid free». Ma Giulivo si prepara ad affrontare anche la seconda fase: «Quando ci allargheremo a numeri più elevati, coinvolgendo la popolazione, attueremo una nuova strategia per coprire in maniera capillare tutto il territorio. Saranno coinvolte Asl e aziende ospedaliere, soprattutto nella prima fase del vaccino Pfizer, che ha bisogno di frigoriferi a -75 gradi».

Nel frattempo, mentre medici e operatori, visti gli effetti del "liberi tutti" si interrogano sulla possibile e temuta terza ondata, gli atenei partenopei cercano di individuare ulteriori strutture di ricovero. In tal senso si è mossa l'università Vanvitelli con il suo Policlinico per la riorganizzazione dell'attività ospedaliera. È infatti già partita la riconversione dell'edificio 17 che ha sede all'interno del Policlinico federiciano di via Pansini. Il direttore dell'AouP Antonio Giordano, in accordo con direttori dei dipartimenti interessati, ha disposto la temporanea trasformazione della struttura attivando 16 posti letto, di cui sei sono già occupati e da destinare ad altrettanti pazienti affetti da Sars-Cov-2. In totale dunque, i letti diventano 66 con i 50 già attivati nell'edificio 3. Tutti le postazioni sono dotate di ossigeno ad alti flussi e permettono di essere monitorate costantemente, anche in modalità remota, per l'osservazione diretta del paziente e dei suoi parametri. A coordinare le attività di ricovero e cura Covid nell'edificio 17 sarà Luigi Elio Adinolfi, ordinario di Medicina interna, insieme alla sua équipe.

BOSCOTRECASE

Al Covid-hospital 100 morti per la “seconda ondata”

BOSCOTRECASE. Siamo quasi a quota 100: sono finora 98 i morti al Covid Hospital di Boscotrecase nella seconda ondata dei contagi da Coronavirus. Ai decessi si aggiungono, però, anche 198 guariti sui 340 ricoveri totali, avvenuti dall'inizio di ottobre. Dietro questi numeri, ci sono le lacrime di intere famiglie sconvolte dalla recrudescenza della pandemia. Numeri che fanno paura e che dovrebbero tenere in allerta tutti in vista del Natale e del rischio di una “terza ondata”. «Il numero è alto, ma in linea con l'andamento nazionale - spiega Savio Marziani, direttore sanitario del Covid Hospital Boscotrecase - C'è da considerare che in questa fase abbiamo avuto il triplo dei ricoveri rispetto alla scorsa primavera. Come già detto più volte, spesso capita che arrivino pazienti già in condizioni critiche dagli altri pronto soccorso. Sarebbe anche interessante capire la differenza con i dati dell'influenza normale».

CORONAVIRUS IN CAMPANIA Sono 1.008 i nuovi positivi, solo 83 sintomatici: calano, però, i tamponi

Stabile la curva dei contagi

Scendono i ricoveri in terapia intensiva e quelli ordinari, cinque decessi in meno

DI **MARCO CARBONI**

NAPOLI. Sono 1.088 i nuovi casi di Covid-19 in Campania, 211 in meno rispetto al dato di domenica dall'analisi di 15.472 tamponi che fanno segnare un decremento di 1.847 unità. Dei nuovi casi, solo 83 sono sintomatici. La percentuale tra test e positivi è del 7,03 costante rispetto a domenica. Il totale dei casi di nuovo Coronavirus dall'inizio dell'emergenza sale a 175.053 mentre i tamponi analizzati sono 1.821.695. Nel bollettino dell'Unità di crisi della Regione Campania sono inseriti 50 nuovi decessi, cinque in meno del giorno precedente: una nota specifica che nove di questi sono decessi avvenuti in 48 ore e il resto in precedenza ma registrati alla mezzanotte di domenica. Il totale dall'inizio della pandemia è 2.340. Sono 1.648 i nuovi guariti, 365 in meno rispetto al giorno precedente per un totale di 80.043. I pazienti Covid ricoverati in terapia intensiva, su 656 posti disponibili, sono 130, quattro in meno di domenica, mentre i posti letto di degenza occupati, su 3.160 disponibili e comprendenti quelli privati, sono 1.796, con un decremento di otto. Una stabilità quella della curva dei contagi, che fa ben sperare per il futuro anche se l'imperativo tra medici e istituzioni è quello di non abbassare la guardia per evitare una maggiore virulenza di una eventuale terza ondata nel mese di gennaio. Cosa ribadita più volte anche dal presidente della Regione, Vincenzo De Luca, che ha invitato i cittadini a comportamenti rigorosi.

I DATI PER PROVINCIA.

Analizzando i dati suddivisi per le varie province, Napoli è quella che fa contare, come è naturale, la maggioranza dei casi con 107.535 malati dall'inizio dell'emergenza, di cui 32.459 nel solo capoluogo. A seguire ci sono Caserta con 32.272 casi; Salerno con 22.739; Avellino con 8.154 e Benevento a quota 4.209.

Emilio Fede al Covid Residence dell'Ospedale del Mare

NAPOLI. L'ex storico direttore del Tg4, Emilio Fede, 90 anni a giugno prossimo, ha trascorso la sua prima giornata nel Covid Residence di Ponticelli, dopo essere stato dodici giorni in isolamento fiduciario, in una suite dell'hotel Santa Lucia, in seguito alla positività riconfermata dal tampone a cui è stato sottoposto domenica mattina. Il giornalista, che risulta asintomatico ed in ottime condizioni fisiche, come accertato dalle visite da parte dei medici dell'Asl Napoli 1, ieri mattina è stato costretto al trasferimento nel Covid Residence, per la chiusura dell'albergo che riaprirà a metà gennaio

(nella foto il giornalista mentre lascia l'hotel). «L'intervento dei responsabili dell'Asl - racconta Fede - è stato encomiabile. Ho ricevuto un'assistenza amorevole che dimostra che esiste anche la buona sanità. Purtroppo con la chiusura dell'albergo che mi ospita da oltre un mese, essendo positivo al Covid, non avevo la possibilità di andare altrove né di ritornare a Milano. Mi sento ora tranquillo in questo residence dotato di tutti i comfort e spero che nei prossimi giorni il tampone risulti negativo in modo da poter riabbracciare mia moglie Diana». Il giornalista, che all'uscita dall'albergo è stato

salutato con un lungo applauso dai tassisti che sostano sul Lungomare, sta scontando una pena ai domiciliari di quattro anni e sette mesi con la possibilità di poter uscire dalle 6 alle 22 per assistere la moglie, attualmente non in buone condizioni fisiche, che vive nella sua villa a Napoli.



Vaccini, il piano campano

Chieste 320mila dosi che saranno somministrate in 27 strutture ospedaliere a 160mila persone

DI **MARIO PEDICINI**

NAPOLI. Saranno 320mila le dosi di vaccino anti-Covid che saranno somministrate in due volte, a partire da gennaio, agli operatori sanitari e agli addetti delle Rsa in Campania: una popolazione di 160mila persone. La Regione ha inviato al Ministero della Salute il piano aggiornato per la prima fase della vaccinazione. «Stanno arrivando le prime dosi, abbiamo tenuto una riunione» spiega al Tgr Campania della Rai Italo Giulivo, coordinatore dell'Unità di Crisi regionale. E oggi si replica con il presidente della Regione, Vincenzo De Luca. «Al momento abbiamo individuato 27 strutture ospedaliere dove somministrare il vaccino per il primo obiettivo che è di avere un settore sanitario Covid free» dice Giulivo. Per la seconda fase, aggiunge, «quando ci saranno numeri più alti di cittadini, attueremo una nuova strategia in modo da coprire in maniera capillare tutto il territorio per l'erogazione massiva del vaccino. Saranno coinvolte ovviamente le Asl e tutte le aziende ospedaliere, soprattutto nella prima fase, quella del vaccino Pfizer che è molto legato alla catena del freddo e che quindi ha bisogno di frigoriferi a -75 gradi». Il tutto mentre il vicesegretario della Salute, Pierpaolo Sileri, annuncia che «se passiamo un anno, un anno e mezzo e poi scopriamo che meno del 30-40 per cento della popolazione ha fatto il vaccino, una qualche forma di obbligatorietà secondo me sarà necessaria». Intanto, Gianni Rezza, direttore del Dipartimento di prevenzione del Ministero della Salute, durante il Seminario Nazionale di Farmacoepidemiologia

“La valutazione dell'uso e della sicurezza dei farmaci: esperienze in Italia”, organizzato dall'Istituto Superiore di Sanità, è chiaro: «Se avessimo lasciato circolare liberamente il virus avremmo contato davvero troppi morti. Gli interventi di contenimento che abbiamo fatto hanno rallentato la ve-

locità di circolazione virale. Ma con questi interventi possiamo reggere fino a un certo punto. Di qui l'importanza del vaccino, il cui primo obiettivo è minimizza-

re gli effetti sociali ed economici dell'infezioni e aiutare il Servizio sanitario nazionale a continuare a fornire cure nel modo migliore». Rezza ricorda anche che «al mo-

mento abbiamo una trentina di vaccini in Fase 1 e una decina di candidati in Fase 3. Per produrli, sono state utilizzate quasi tutte le piattaforme disponibili, da quelli

genetici a quelli a vettori virali, vaccini basati su glicoproteine e vaccini a virus inattivati o parzialmente inattivati, come quelli usati in Cina».

SANTA MARIA CAPUA VETERE, SI DECIDERÀ SUL RINVIO A GIUDIZIO DI 36 PERSONE

Pineta Grande, a febbraio udienza preliminare

SANTA MARIA CAPUA VETERE. È stata fissata per il 5 febbraio 2021, al tribunale di Santa Maria Capua Vetere, l'udienza preliminare per decidere sul rinvio a giudizio di 36 persone, tra imprenditori privati della sanità, funzionari della Regione Campania, dell'Asl di Caserta e della Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio di Caserta e Benevento, e dipendenti ed ex amministratori del Comune di Castel Volturno. Sono tutti coinvolti nell'indagine che ruota attorno ai lavori di ampliamento della Pineta Grande Hospital. Gli indagati rispondono a vario titolo di corruzione, falso, indebita induzione, abuso d'ufficio e rivelazione di segreti d'ufficio. Tra i coinvolti Vincenzo Schiavone, proprietario della clinica Pineta Grande, delle case di cura Padre Pio di Mondragone, Villa Bianca di Napoli, e Villa Ester di Avellino; i funzionari della Regione Antonio Postiglione, dirigente del settore sanità, Antonio Podda e Arturo Romano; il presidente di Aiop Campania, Sergio Crispino, l'ex sindaco di Castel Volturno Dimitri Russo con parte della sua giunta e alcuni ex consiglieri comunali.



I CANDIDATI: «PER LE ELEZIONI TELEMATICHE BISOGNA APPROVARE IL REGOLAMENTO»

Ordine dei Medici, lista etica: «Giusto il rinvio»

NAPOLI. «Procedere con le elezioni nel momento peggiore della curva dei contagi sarebbe stato un errore. Anche se il Consiglio direttivo aveva messo in atto tutte le norme di sicurezza possibili, è evidente che la scelta di non procedere alle elezioni in presenza è stata giusta. Non a caso dopo poco la Campania è stata dichiarata zona rossa». Lo affermano in una nota **Bruno Zuccarelli**, Agostino Buonauro, Antonio De Falco, Raffaella De

Franchis, **Pierino Di Silverio**, Giuseppe Galano, Clara Imperatore, Mario Iovane, Andrea Montella, Vincenzo Schiavo, Silvestro Scotti, Luigi Sodano, Luigi Sparano, Maria Triassi e Gennaro Volpe, componenti della Lista Etica e candidati alle prossime elezioni dell'Ordine dei Medici di Napoli. «Sorprende e rammarica che ci siano candidati di altre liste che evidentemente non conoscono i regolamenti e le leggi che governano l'Ordine per il

quale vogliono candidarsi» proseguono i candidati di Lista Etica che ricordano come «per poter convocare le elezioni in forma telematica bisogna attendere che la Federazione degli Ordini approvi il regolamento». A seguito della sospensione delle elezioni, poi ratificata anche dalle direttive imposte dal ministero della Salute, si è proceduto intanto all'iscrizione dei giovani Medici che altrimenti sarebbero rimasti esclusi dalle elezioni.